



OUTLOOK ABI-CERVED SUI CREDITI DETERIORATI DELLE IMPRESE

STIMA E PREVISIONE DEI TASSI
DI DETERIORAMENTO
DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE
PER FASCIA DIMENSIONALE

NEL BIENNIO 2020-21 SI INTERROMPE IL CALO DEI NUOVI CREDITI DETERIORATI, CHE RESTANO SU LIVELLI PRE-CRISI

SINTESI DEI RISULTATI

Dopo un lungo decremento che si è protratto fino al 2019, si prevede che nel prossimo biennio il tasso di deterioramento¹ dei prestiti concessi alle imprese tornerà a crescere lievemente, stabilizzandosi su livelli inferiori al periodo pre-crisi. Questo fenomeno interesserà in maniera diffusa tutte le fasce dimensionali. La lieve inversione di tendenza è dovuta principalmente alla debolezza della nostra economia. È questa, in estrema sintesi, la fotografia dell'Outlook Abi-Cerved, progetto che in questa edizione si rinnova, spostando il focus dell'analisi del flusso di nuove sofferenze a quello dei nuovi crediti deteriorati delle imprese. Questo cambiamento di focus consente di cogliere in modo più puntuale il legame tra ciclo economico e rischio creditizio, rappresentando maggiormente il rischio dell'attività bancaria tradizionale².

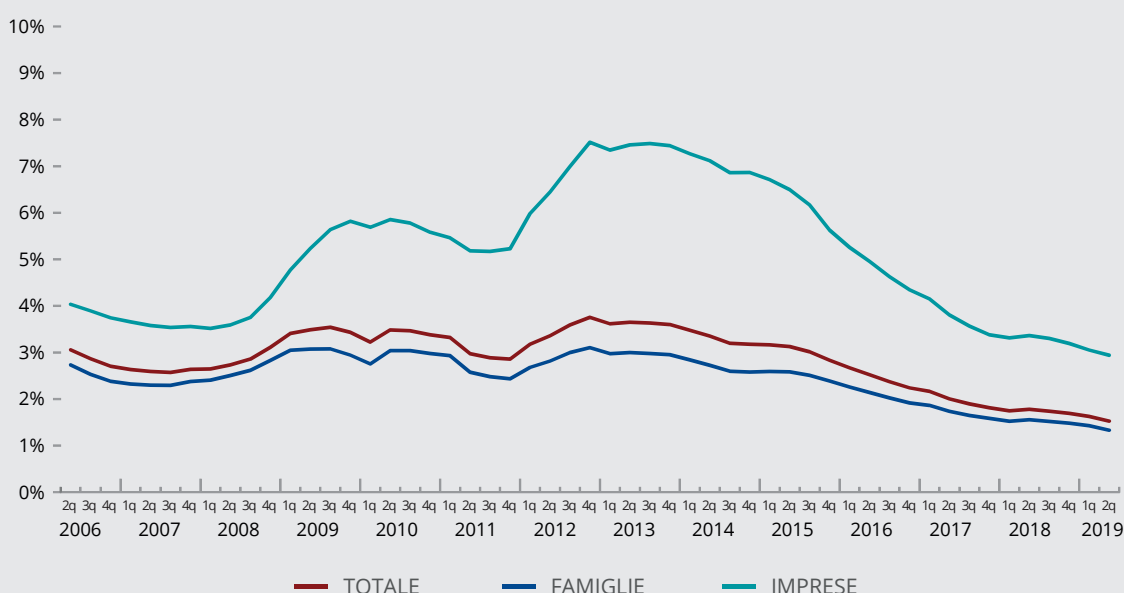
In base ai dati della Banca d'Italia, nel 2019 è proseguito a ritmi sostenuti il trend di riduzione dello stock di crediti deteriorati accumulati dalle banche che comprendono, oltre alle posizioni in sofferenza, anche situazioni di difficoltà del debitore meno accentuate, rappresentate dai crediti scaduti e dalle inadempienze probabili.

Il calo è stato generato sia dalle operazioni di dismissione dei Non Performing Loans (NPL) sia dai minori flussi di nuovi prestiti entrati in default. I tassi di deterioramento delle società non finanziarie, che descrivono la quota di crediti *in bonis*

Nel 2019 tassi di deterioramento ancora in calo, ma la congiuntura economica sfavorevole potrebbe interrompere questa tendenza

TASSI DI DETERIORAMENTO

(Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate nell'anno precedente)



Fonte: Abi-Cerved su dati Banca d'Italia

¹ Il tasso di deterioramento si riferisce al rapporto tra il numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano (ovvero vengono classificati in una delle seguenti categorie: crediti scaduti, inadempienze probabili o crediti in sofferenza) e lo stock di posizioni non deteriorate all'inizio dello stesso anno.

² Più precisamente, infatti, mentre sulla dinamica del tasso di decadimento - indice oggetto delle precedenti edizioni dell'Outlook ABI-Cerved che si riferisce al numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno entrano nello stato di sofferenza in rapporto allo stock di posizioni non in sofferenza all'inizio dello stesso anno - influisce anche la "naturale" migrazione tra le sofferenze di crediti già precedentemente classificati come deteriorati (inadempienze probabili e crediti scaduti), fenomeno che di per sé non riflette un aggravio del rischio creditizio, il tasso di deterioramento riflette in modo più diretto, seppur con un certo lag temporale, l'effettiva evoluzione del rischio di credito.

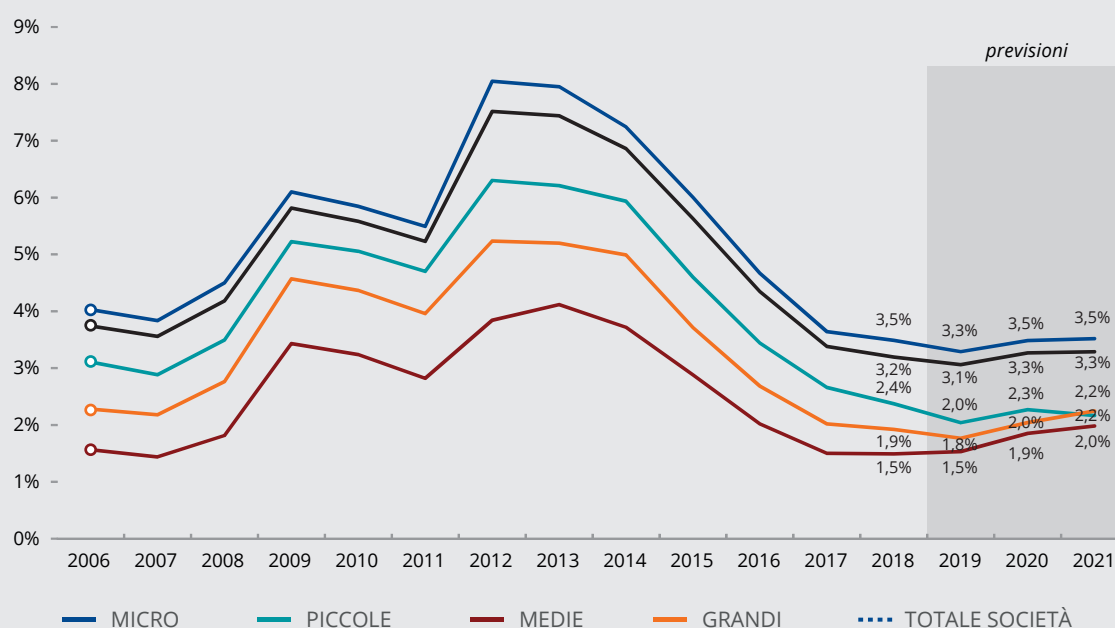
passati allo status di deteriorati, hanno registrato una contrazione significativa sia nel primo (dal 3,3% del 1q 2018 al 3,1% del 1q 2019) che nel secondo trimestre dell'anno (dal 3,4% del 2q 2018 al 2,9% del 2q 2019), ampliando sempre più il divario rispetto ai picchi raggiunti nel corso della crisi economica (7,5% a fine 2012).

Le previsioni elaborate in base ai modelli Abi-Cerved evidenziano, tuttavia, che **nel prossimo biennio**, a causa dello scarso dinamismo della congiuntura economica, **non si verificherà un'ulteriore riduzione dei tassi di deterioramento delle società non finanziarie**.

Secondo le previsioni, nel 2021 l'incidenza dei flussi di nuovi prestiti in default sul totale dei prestiti *in bonis* delle società non finanziarie si attesterà al 3,3%, valore che seppur in aumento di due decimi di punto rispetto alle stime di fine 2019, si mantiene su livelli storicamente bassi e significativamente distanti rispetto a quanto registrato all'apice della crisi (7,5% nel 2012).

PREVISIONE DEI TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA

(Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate nell'anno precedente)

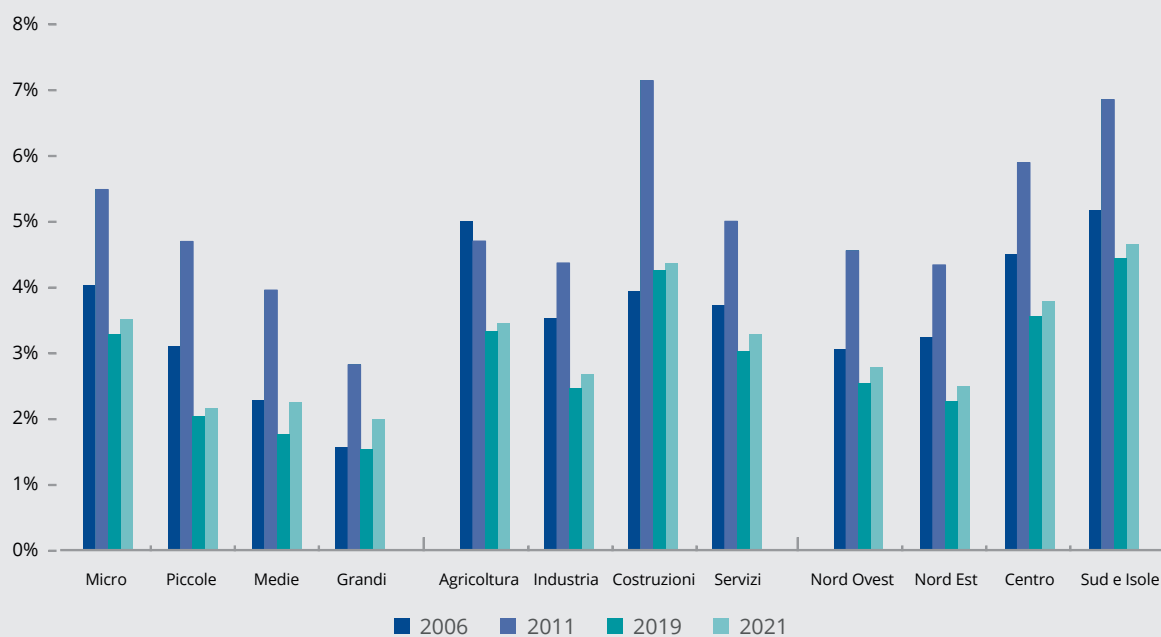


Fonte: stime Abi-Cerved

I tassi di deterioramento si manterranno a livelli inferiori rispetto al periodo pre-crisi e ben al di sotto rispetto ai picchi del 2012-13 in tutte le classi dimensionali e i comparti analizzati nell'Outlook.

Al termine del periodo di previsione, continueranno infatti ad essere inferiori rispetto al periodo pre-crisi anche i tassi di deterioramento relativi alle classi di imprese oggetto dei rialzi più consistenti rispetto al 2019, che si osserveranno, in particolare, per le grandi imprese (dall'1,5% al 2%) - soprattutto in relazione al comparto dell'industria (dall'1,1% all'1,6%) e dei servizi (dall'1,4% all'1,9%) - e per le imprese di media dimensione del settore dei servizi (dall'1,6% al 2,2%). Il comparto dell'edilizia, pur caratterizzandosi per i livelli più elevati di tassi di deterioramento, ha mostrato nel corso del 2019 la contrazione più sostenuta (dal 4,7% al 4,3%): tale settore evidenzierà tassi in leggero aumento nel 2020 (4,5%), e una lieve flessione nel 2021 (4,4%). Per quanto concerne in particolare le **piccole imprese**, secondo le previsioni, quelle **operanti nelle costruzioni e nei servizi nel prossimo biennio non presenteranno una crescita dei tassi di deterioramento** (rispettivamente, passando dal 3% al 2,9% e mantenendosi al 2%).

TASSI DI DETERIORAMENTO 2006, 2011, 2019 E 2021



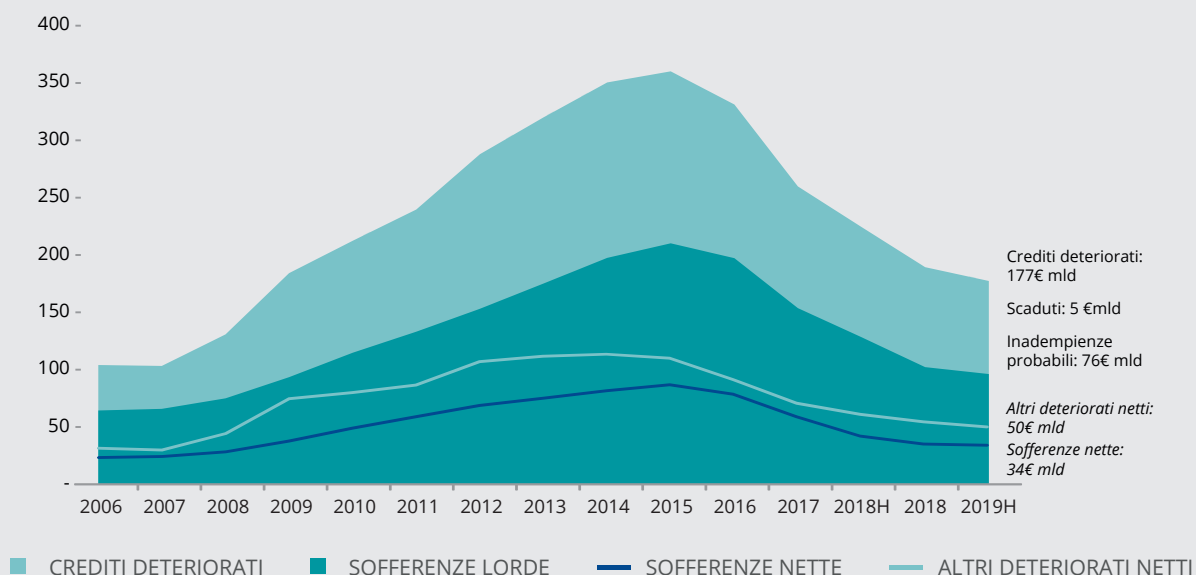
Fonte: stime e previsioni Abi-Cerved

I CREDITI DETERIORATI DELLE IMPRESE ITALIANE

Pur in un contesto di rallentamento della congiuntura economica, nel 2019 lo stock di crediti deteriorati accumulati dalle banche italiane è continuato a calare sia in termini lordi sia in termini netti. Il processo di riduzione degli NPLs è stato favorito dalle operazioni di cessione e dal calo dei nuovi flussi di crediti deteriorati. In base agli ultimi dati disponibili (giugno 2019), lo stock di crediti deteriorati lordi si attesta a 177 mld (in contrazione del 21% su base annua), dato più che dimezzato rispetto al picco di 360 mld raggiunto alla fine del 2015. Le sofferenze lorde, che si confermano la componente principale dei crediti deteriorati, proseguono il calo, raggiungendo un valore pari a 96 mld (-25% su base annua), mentre gli altri crediti deteriorati si attestano su un valore lordo di 81 mld (-15,6%) di cui 76 mld sono inadempienze probabili (-15,6%) e 5 mld corrispondono ad esposizioni scadute (-16,7%). Al netto delle rettifiche operate dalle banche, l'ammontare complessivo di crediti deteriorati risulta pari a 84 mld (-18,4% su base annua), più che dimezzato rispetto al valore di fine 2015 (197 mld), con le sofferenze nette pari a 34 mld (-19%) e i restanti deteriorati che risultano pari a 50 mld (-18%).

CREDITI DETERIORATI DEL SISTEMA BANCARIO

(miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni ABI-Cerved su dati Banca d'Italia

Il miglioramento dei tassi di deterioramento delle società non finanziarie ha influito sulla contrazione dello stock dei crediti deteriorati. Nella seconda metà del 2019, infatti, il flusso di crediti in default in rapporto ai prestiti ha fatto registrare un'ulteriore contrazione, sia in termini di importi (dal 2,8% del 2q 2018 al 2,3% del 2q 2019) sia di numerosità dei contratti (dal 3,4% al 2,9%), portandosi su valori inferiori ai livelli pre-crisi (rispettivamente 2,5% e 3,6% registrati a metà 2008).

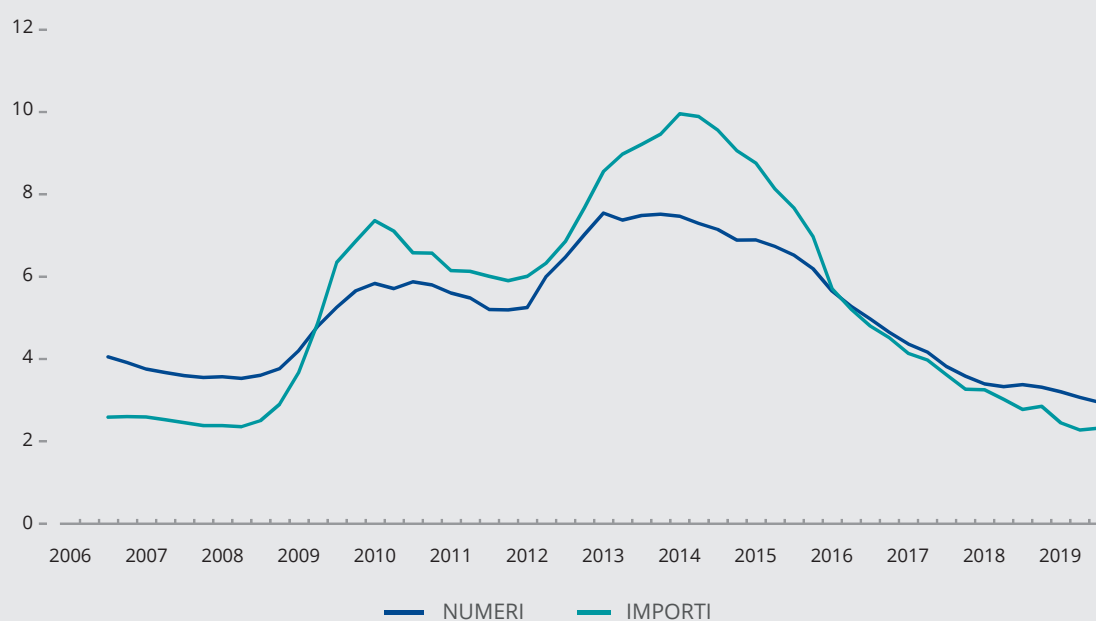
In base ai dati ufficiali della Banca d'Italia, nel secondo trimestre 2019 **il volume di nuovi prestiti in default originati da crediti a imprese ha raggiunto i 24 miliardi di euro**, in diminuzione del 7,5% rispetto ai 26 miliardi dell'anno precedente e significativamente inferiore rispetto al picco storico raggiunto nel 2013 (110 miliardi). In forte discesa anche il numero di prestiti in default che, nel secondo trimestre 2019, si aggira intorno alle 29 mila unità (-5,6% su base annua e di circa due terzi inferiore rispetto al valore massimo di 84 mila registrato a fine 2012).

Consultando i dati ufficiali, è possibile ottenere anche i dettagli relativi agli andamenti dei tassi di deterioramento per area geografica, per settore di attività dell'impresa e per fasce di importo del credito erogato dalle banche, ma non sono disponibili statistiche sugli andamenti per dimensione di impresa. Abi e Cerved hanno stimato questi indicatori sulla base degli score individuali di rischio che Cerved elabora per le società italiane, spostando il focus dell'analisi dai flussi di nuove sofferenze ai crediti deteriorati, una variabile più sensibile al ciclo economico e più rilevante ai fini della vigilanza europea (v. box). Grazie alle informazioni aggiornate sui bilanci, sui default e sulla base del nuovo scenario macroeconomico, in questo numero del report si forniscono stime per il 2019 e previsioni per il biennio 2020-21.

Anche nel 2019 i tassi di deterioramento delle imprese italiane continuano a ridursi, attestandosi al livello minimo storico pari al 3,1%, ben lontano sia dai picchi raggiunti all'apice della crisi (7,5% nel 2012) sia dai dati pre-crisi (3,6% in media d'anno nel periodo 2006-2008). A livello dimensionale gli andamenti osservati sono piuttosto eterogenei. In dettaglio, le microimprese registrano nel 2019 un calo di due decimi percentuali rispetto al 2018 (dal 3,5% al 3,3%) mentre le piccole imprese si caratterizzano per una contrazione più accentuata dei tassi di deterioramento (dal 2,4% al 2%). Nel caso delle medie imprese, la riduzione è più contenuta (dall'1,9% all'1,8%), mentre per le grandi imprese l'andamento è stabile (su un valore pari a 1,5%).

TASSI DI DETERIORAMENTO PER LE SOCIETÀ NON FINANZIARIE

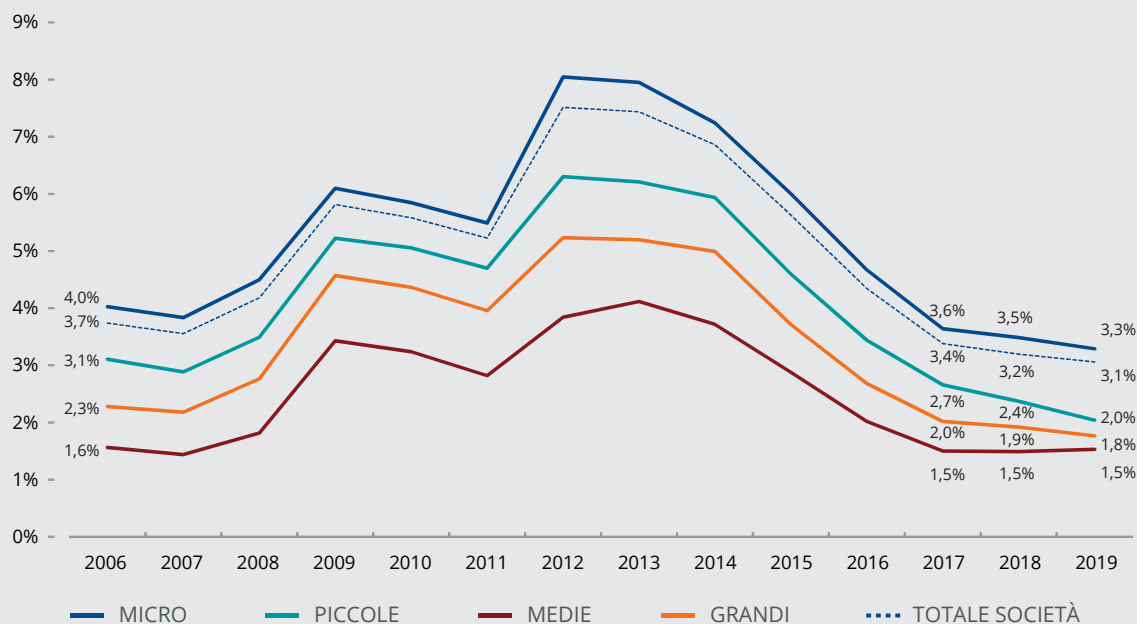
(flusso annuale di crediti deteriorati in rapporto allo stock di prestiti non deteriorati ad inizio anno; calcolato sugli importi e sul numero di contratti)



Fonte: elaborazioni Abi-Cerved su dati Banca d'Italia

TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA

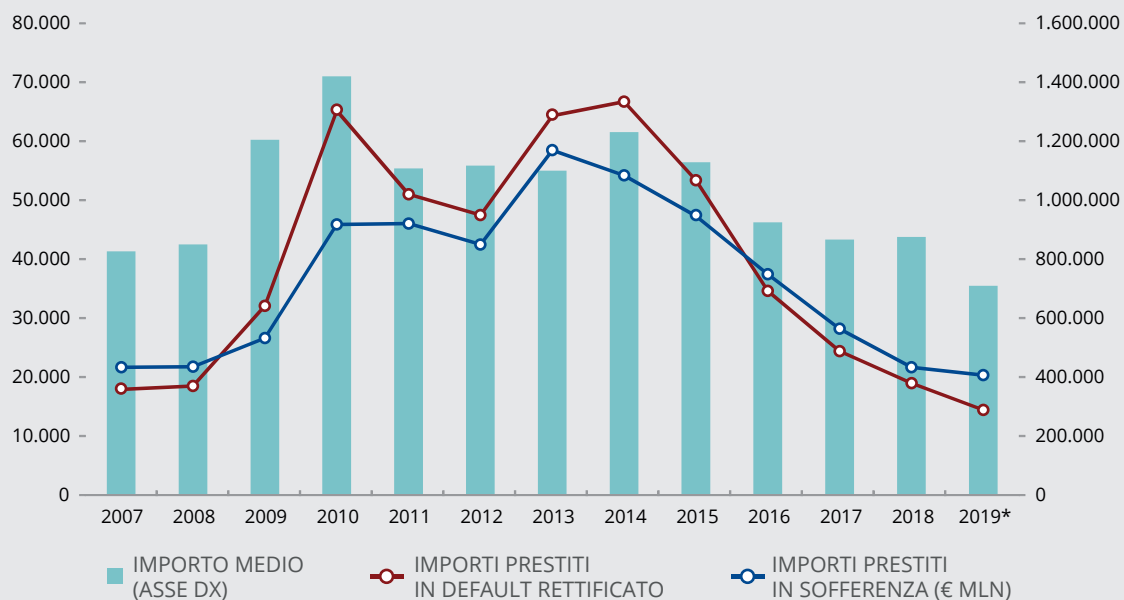
(Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate nell'anno precedente)



Fonte: stime Abi-Cerved

FLUSSO DI NUOVI PRESTITI IN DEFAULT E IMPORTO MEDIO, SOCIETÀ NON FINANZIARIE

(Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate nell'anno precedente)



(*) Stima

Fonte: elaborazioni Abi-Cerved su dati Banca d'Italia.

IL PROGETTO ABI-CERVED PER LA STIMA DEI TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA

Cerved e Abi hanno avviato nel 2014 un progetto congiunto con lo scopo di stimare e prevedere i tassi di sofferenza per classe dimensionale delle imprese, contribuendo così ad ampliare il set informativo a disposizione degli analisti e, più in generale, di tutti gli operatori interessati. Da questa edizione, il focus dell'analisi si sposta sul flusso dei tassi di deterioramento che includono – oltre alle sofferenze – anche i crediti che le banche devono classificare come inadempienze probabili o come crediti scaduti.

Il progetto si pone l'obiettivo di stimare i tassi di deterioramento in numeri a partire dal 2006 per macrosettore di attività economica, area geografica e classe dimensionale delle imprese, per un totale di 64 cluster, e di modellare i tassi così ottenuti per poter costruire previsioni e simulazioni.

La stima dei tassi di deterioramento è ottenuta attraverso un processo che utilizza uno score di Cerved disponibile per il complesso delle società italiane, il CeBi-Score4, come valutazione sintetica del rischio economico-finanziario di un'impresa, trasformandolo in indicatori individuali del rischio delle singole o EIDR (Expected Individual Default Rates) e riproporzionando gli EIDR riproporzionati sulla serie storica pubblicata dalla Banca d'Italia.

La possibilità di disporre di un indicatore a livello individuale con la proprietà di replicare, in media, le dinamiche dei tassi di decadimento di sistema, fornisce un potente stimatore del tasso stesso a livello di cluster dimensionale. Attraverso una proporzione è stata quindi ricostruita la serie storica dal 2006 dei tassi di deterioramento (TD) per i 64 cluster considerati nel progetto.

Nell'ambito del progetto di ricerca, Cerved e Abi distinguono le società non finanziarie in quattro classi dimensionali, utilizzando i criteri definiti dalla Commissione Europea:

CLASSIFICAZIONE DELLE IMPRESE PER DIMENSIONE

	OCCUPATI		FATTURATO		ATTIVO
MICROIMPRESA	<10	e	≤ 2 € mil	oppure	≤ 2 € mil
PICCOLA IMPRESA	< 50	e	≤ 10 € mil	oppure	≤ 10 € mil
MEDIA IMPRESA	<250	e	≤ 50 € mil	oppure	≤ 43 € mil
GRANDE IMPRESA	≥ 250	oppure	>50 € mil	e	>43 € mil

I tassi di deterioramento ottenuti alimentano un modello di stima di rischiosità dei prestiti alle imprese con un grado di dettaglio dato dall'intersezione tra i livelli di dettaglio settoriale, territoriale e dimensionale.

GLI ANDAMENTI SETTORIALI

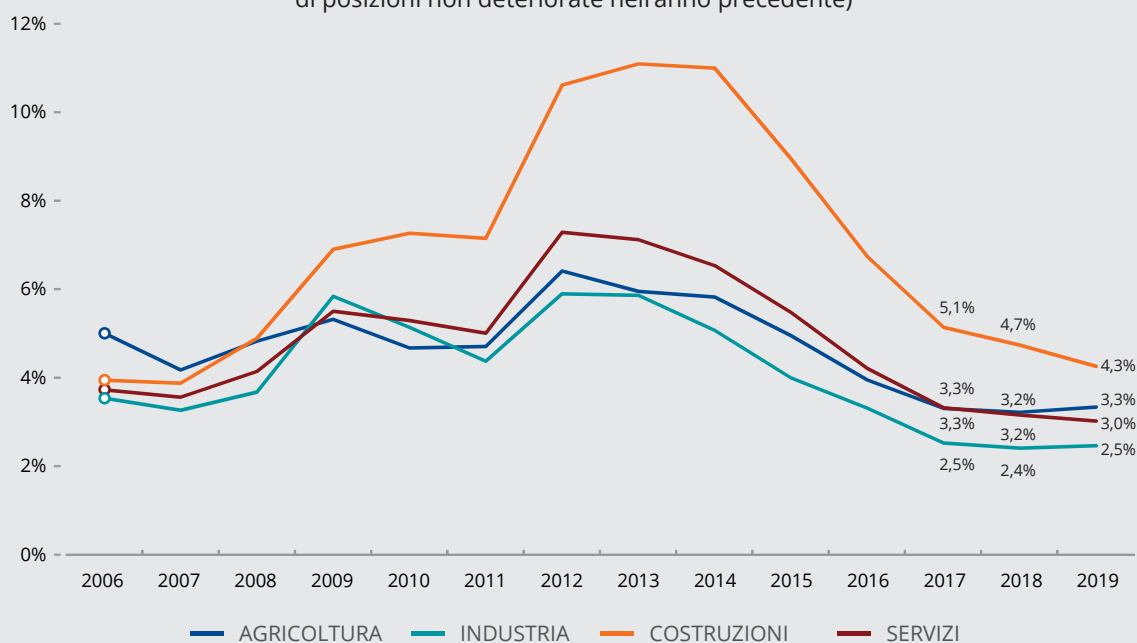
Nel 2019, il trend dei tassi di deterioramento a livello settoriale evidenzia andamenti diversificati. Le incidenze di nuovi prestiti in default sul totale dei prestiti in bonis si mantengono su valori che variano nell'ordine dei due punti percentuali tra i diversi settori: complessivamente, si denota un miglioramento in relazione al comparto delle costruzioni, i cui tassi di deterioramento di avvicinano ai livelli degli altri settori.

Nel comparto industriale, si registra nel 2019 una lieve inversione di tendenza, con tassi di deterioramento che passano dal 2,4% al 2,5%: si interrompe dunque la contrazione che perdurava da 5 anni, nonostante i valori siano ampiamente inferiori ai dati pre-crisi (3,3%) e molto distanti dai livelli del 2012 (5,9% per il totale delle imprese nel settore e 7% per le microimprese). L'incremento è ascrivibile al rialzo dei tassi di piccole (dall'1,7% all'1,8%) e grandi imprese (dall'1% all'1,1%), mentre le imprese di media dimensione e le microaziende si mantengono su valori stabili (rispettivamente all'1,3% e al 3%).

A caratterizzarsi per un calo più accentuato nei tassi di deterioramento è il settore delle costruzioni, che da un dato pari a 4,7% nel 2018 raggiunge un valore pari a 4,3% nel 2019, anche se rimane il comparto più rischioso. La riduzione di quattro decimi percentuali nell'anno in corso conferma il calo altrettanto significativo fatto registrare nel 2018 rispetto ai precedenti anni. In particolare, la discesa della quota di nuovi prestiti in default nel comparto edilizio è iniziata a partire dal 2014, in ritardo di uno o due anni rispetto agli altri settori, ma sembra procedere a ritmo più spedito. Dal picco dell'11% raggiunto nel 2014, i tassi di deterioramento nel settore sono rapidamente scesi al 6,7% nel 2016, riducendo in tal modo il gap con gli altri settori. Il settore delle costruzioni registra andamenti ampiamente positivi in tutte le fasce dimensionali, in particolare con riguardo alle piccole imprese - la classe dimensionale meno rischiosa del comparto - che mostrano la riduzione più consistente dei flussi di nuovi prestiti in default, dal 4% del 2018 al 3% del 2019. Le medie imprese passano da un tasso del 4,8% al 4% nel 2019, le aziende di grandi dimensioni calano dal 4,9% al 4,3%, mentre le microimprese registrano una riduzione più contenuta (di 0,4 punti percentuali), attestandosi su un valore pari al 4,5%. Nonostante l'edilizia continui a configurarsi come il settore con i livelli più elevati di nuovi prestiti in default, è importante segnalare la significativa riduzione della rischiosità degli ultimi anni: i tassi di deterioramento si sono ridotti di due terzi o più che dimezzati rispetto ai valori massimi raggiunti nel 2013 (14% per le grandi aziende, 12% per le medie, 11,4% per le piccole, 11% per le micro). Il settore delle costruzioni rimane, comunque, l'unico settore con un livello di rischio superiore ai dati pre-crisi (3,9%).

TASSI DI DETERIORAMENTO PER MACROSETTORE

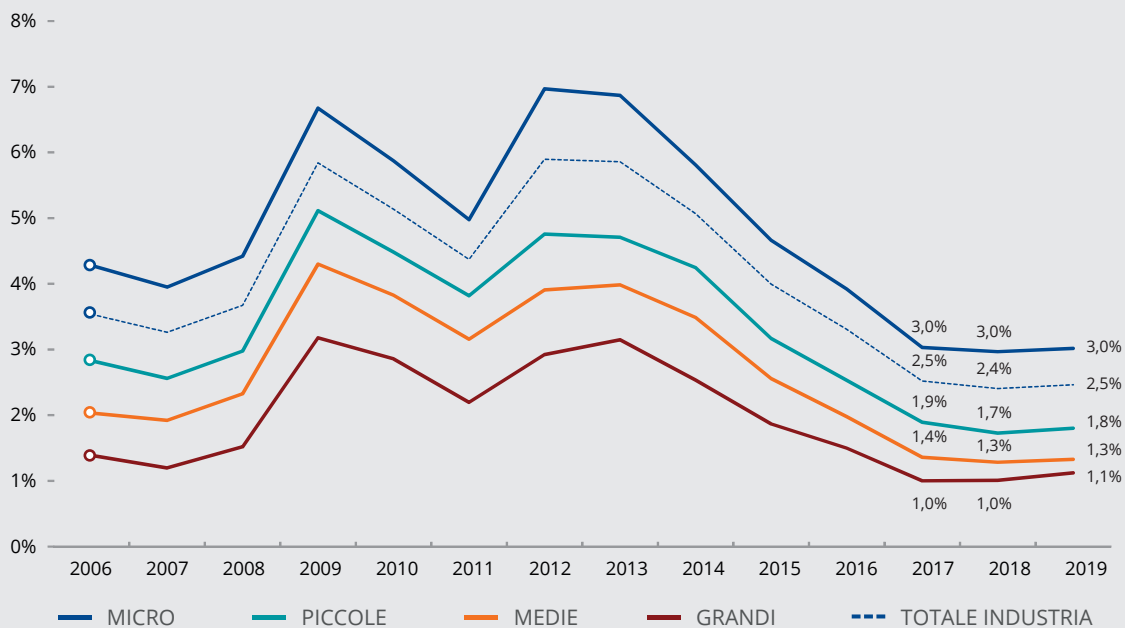
(Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate nell'anno precedente)



Fonte: stime ed elaborazioni Abi-Cerved su dati Banca d'Italia

TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA NELL'INDUSTRIA

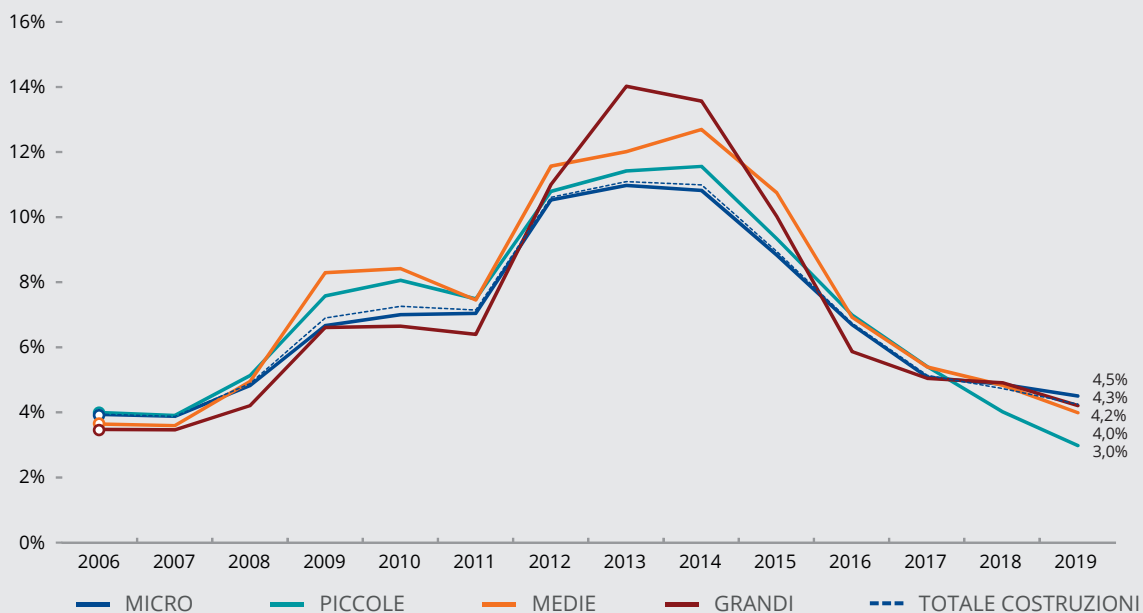
(Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate nell'anno precedente)



Fonte: stime Abi-Cerved

TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA NELLE COSTRUZIONI

(Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate nell'anno precedente)

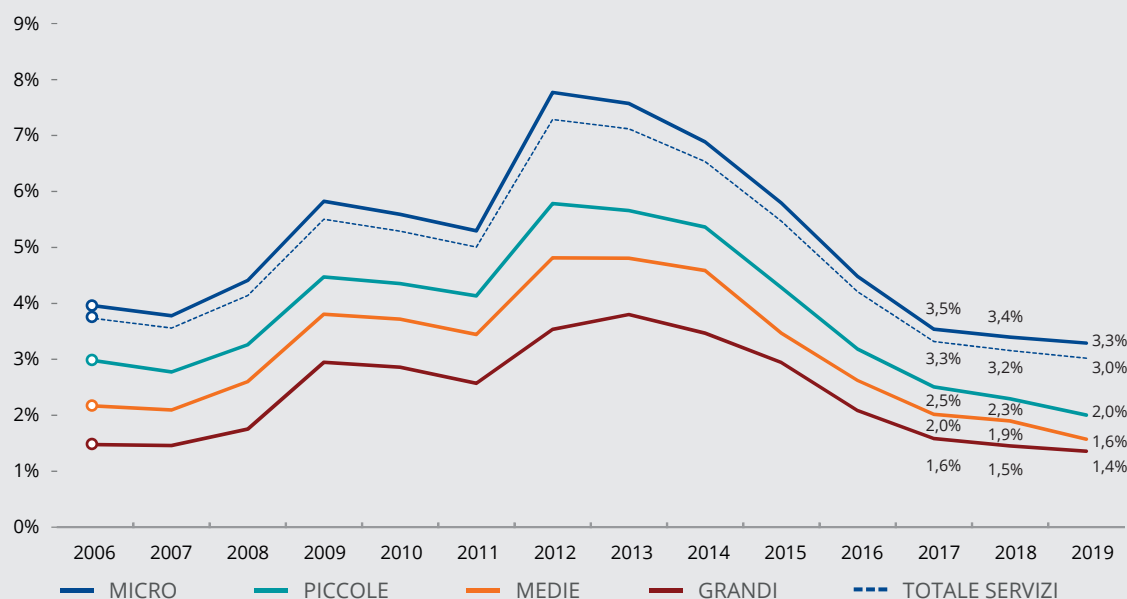


Fonte: stime Abi-Cerved

Nel settore dei servizi trova conferma l'andamento positivo osservato negli ultimi anni: in particolare, nel 2019 il trend di riduzione dei tassi di deterioramento risulta più marcato rispetto all'anno precedente (dal 3,2% del 2018 al 3% del 2019). Il miglioramento è diffuso a tutte le fasce dimensionali, con riduzioni più consistenti nelle piccole (dal 2,3% al 2% del 2019) e medie imprese (dall'1,9% all'1,6%). Le grandi imprese sono passate dall'1,5% all'1,4%, mentre le microaziende toccano quota 3,3% (dal 3,4%). Anche in questo caso, il differenziale rispetto ai tassi di deterioramento che hanno caratterizzato le imprese del settore all'apice della crisi (pari nel 2012 a 7,8% per le grandi, 5,8% per le piccole, 4,8% per le medie e 3,5% per le grandi) risulta molto marcato su tutte le fasce dimensionali. Inoltre, i livelli del 2019 si collocano significativamente al di sotto dei dati pre-crisi (3,6%).

TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA NEI SERVIZI

(Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate nell'anno precedente)



Fonte: stime Abi-Cerved

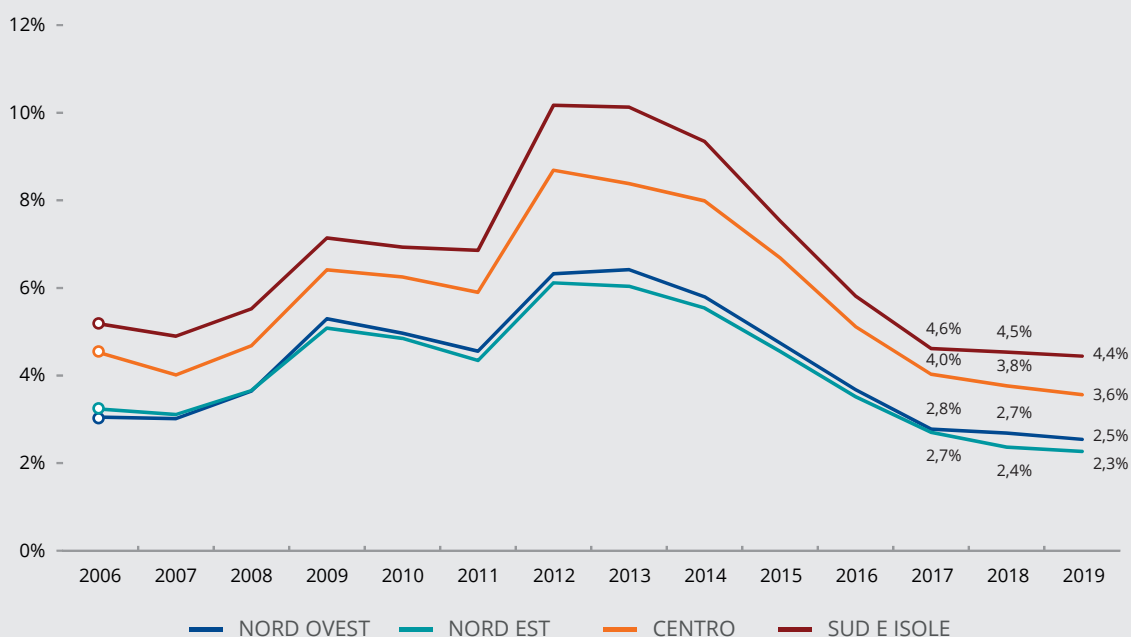
GLI ANDAMENTI TERRITORIALI

Nel 2019, la contrazione dei tassi di deterioramento prosegue in maniera diffusa in tutte le aree territoriali del paese. Le riduzioni dei flussi di nuovi prestiti in default sono nell'ordine di due decimi percentuali nelle aree del Centro e del Nord-Ovest, mentre nel Nord-Est e nel Sud i tassi calano in misura più contenuta. I flussi annuali di crediti deteriorati delle diverse aree del paese continuano a mostrare differenze piuttosto consistenti, con un gap di oltre due punti percentuali tra i livelli del Nord-Est (2,3%) e quelli del Sud (4,4%). Tuttavia, il divario territoriale si è significativamente ridotto rispetto ai valori del 2012 (pari a 6,1% del Nord-Est rispetto a 10,2% del Sud). Inoltre, in tutte le aree territoriali, si registrano livelli di rischio che si collocano significativamente al di sotto dei dati pre-crisi.

In dettaglio, a fine 2019, nel Nord-Est continuano a ridursi i nuovi prestiti in default, anche se a un ritmo più contenuto rispetto agli anni precedenti, passando dal 2,4% al 2,3%. Nel Nord-Ovest, dove la discesa dei tassi si osserva a partire dal 2013 - in ritardo rispetto alle altre aree - si denota un decremento più accentuato, che porta i tassi di deterioramento al 2,5% (dal 2,7% del 2018). Rispetto alla parte settentrionale della Penisola, i flussi di nuovi crediti deteriorati nel Centro-Sud continuano ad attestarsi su livelli più elevati, con il Centro che mostra un valore inferiore di due punti decimali (dal 3,8% al 3,6%) ed il Sud che conferma il trend di riduzione, seppur in misura più contenuta (dal 4,5% al 4,4%). Nonostante il livello ancora elevato di crediti deteriorati, i tassi di deterioramento del Sud si collocano comunque su valori molto più bassi rispetto a quelli relativi agli anni della crisi (10,2% nel 2012 e 10,1% nel 2013).

TASSI DI DETERIORAMENTO PER MACROAREA

(Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate nell'anno precedente)



Fonte: stime Abi-Cerved

A livello dimensionale, la discesa dei tassi di deterioramento tra le **microimprese** è stata più pronunciata nel Centro, dove tra il 2018 e il 2019 i tassi si sono ridotti dal 4% al 3,8%, riducendo la distanza rispetto ai valori di Nord-Ovest e Nord-Est, quest'ultimi in calo soltanto di un decimo percentuale (rispettivamente dal 3% al 2,9% e dal 2,7% al 2,6%). I nuovi prestiti in default nel Sud della Penisola continuano, invece, a mantenersi stabili al 4,7%, in linea con gli ultimi tre anni.

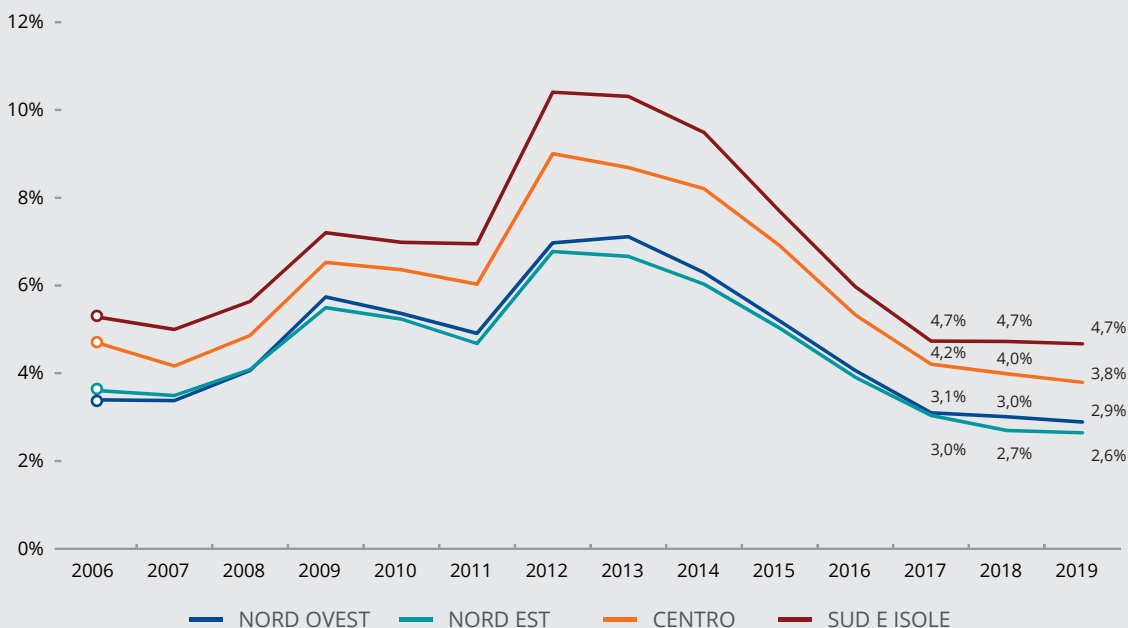
Le **piccole imprese** sono la classe dimensionale in cui, nel 2019, si registrano i miglioramenti più importanti, con riduzioni dei tassi di deterioramento in tutte le aree territoriali del paese. L'area caratterizzata da un'incidenza più bassa di nuovi prestiti in default è il Nord-Est, in cui i tassi di deterioramento continuano a diminuire passando dall'1,6% all'1,3%. Anche nel Nord-Ovest prosegue la contrazione dei flussi di crediti deteriorati (dal 2% all'1,8%). Si osservano miglioramenti anche nel Centro e nel Sud, con i tassi delle piccole imprese che passano rispettivamente dal 3% al 2,7% e dal 3,7% al 3,4%, collocandosi su livelli molto distanti dai valori massimi del 2012 (7,8% nel Centro e 9,5% nel Sud). Si riduce anche il divario tra i tassi di deterioramento delle piccole imprese nelle diverse aree del paese, con un differenziale nell'ordine dei due punti percentuali.

I dati sulle **aziende di media dimensione** si caratterizzano, nel 2019, per decrementi nell'ordine dei 3 decimi percentuali tra le società aventi sede nel Sud (da 3,4% a 3,1%) che, in tal modo, riducono il divario rispetto alle medie imprese del Centro, in relazione alle quali la diminuzione rilevata dei tassi è più contenuta (da 2,6% a 2,5%). Tra le medie imprese settentrionali, continuano a ridursi i nuovi crediti deteriorati nel Nord-Ovest (dall'1,6% all'1,4%), raggiungendo livelli vicini al Nord-Est in cui il trend si mantiene stabile ad un valore pari all'1,3%. Nel 2019, per le imprese medie il gap tra i tassi delle diverse aree della Penisola risulta meno marcato (1,8 punti percentuali tra Nord-Est e Sud).

Diversamente da quanto osservato per le altre classi dimensionali, i tassi di deterioramento delle **grandi imprese** registrano un leggero rialzo nel Centro e nel Sud della Penisola: dal 2,8% del 2018 al 3% del 2019 nel Mezzogiorno (confermando quanto già rilevato tra 2017 e 2018) e dal 2,1% al 2,3% nel Centro Italia. Nel Nord-Ovest e nel Nord-Est i tassi di deterioramento si mantengono stabili, collocandosi su valori piuttosto bassi (1,2%), in linea con il trend degli ultimi tre anni.

MICROIMPRESE: TASSI DI DETERIORAMENTO PER MACROAREA

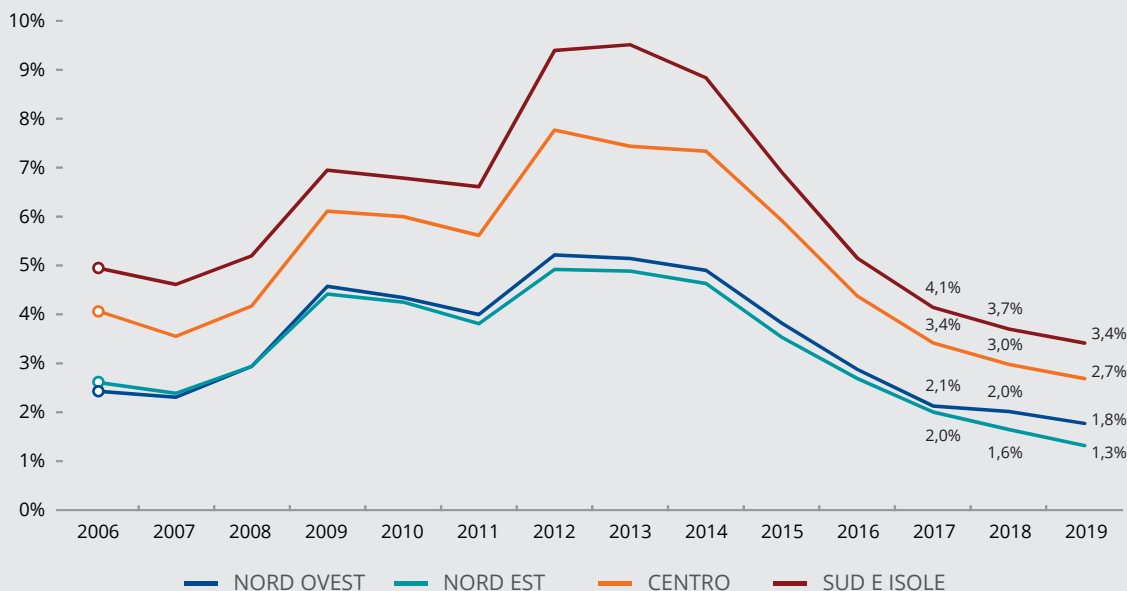
(Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate nell'anno precedente)



Fonte: stime Abi-Cerved

PICCOLE IMPRESE: TASSI DI DETERIORAMENTO PER MACROAREA

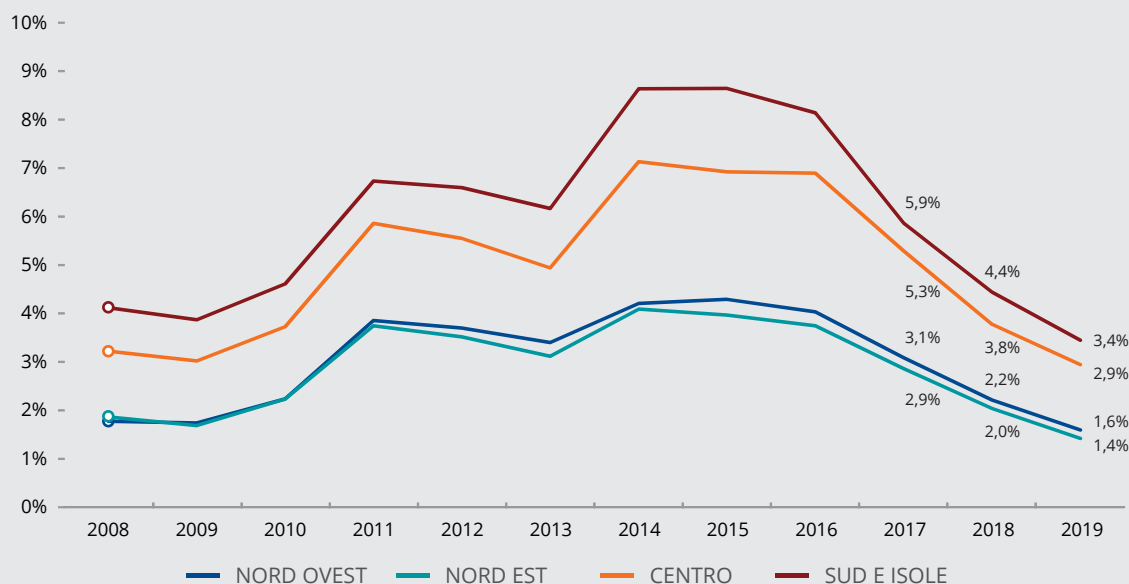
(Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate nell'anno precedente)



Fonte: stime Abi-Cerved

MEDIE IMPRESE: TASSI DI DETERIORAMENTO PER MACROAREA

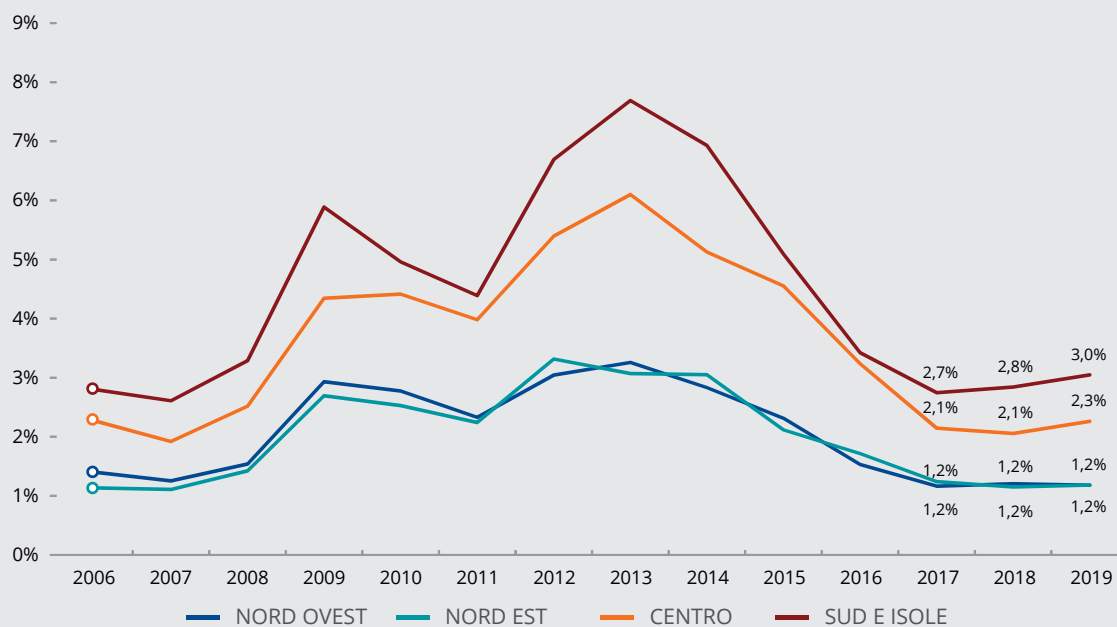
(Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate nell'anno precedente)



Fonte: stime Abi-Cerved

GRANDI IMPRESE: TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA PER MACROAREA

(Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate nell'anno precedente)



Fonte: stime Abi-Cerved

LE PREVISIONI AL 2021

Lo scenario macroeconomico considerato per prevedere i tassi di deterioramento si basa sull'ipotesi di una fase di stagnazione per l'economia italiana nell'orizzonte temporale considerato, con tassi di crescita del Pil vicini allo zero nel 2019 e incrementi inferiori all'1% nel 2020-21.

Lo scenario di bassa crescita è accompagnato da un trend di flessione e poi di modesta crescita dei consumi pubblici (-0,1% nel 2020 e +0,1% nel 2021) e da un basso dinamismo dei consumi privati (+0,5% nel 2020 e +0,6% nel 2021). Dopo lo stallo del 2018, gli investimenti sono previsti in leggera ripresa (+1,5% nel 2020 e +2,1% nel 2021), mentre tiene l'export (+1,8% nel 2020 e +2,4% nel 2021) e aumentano le importazioni (+2,4% nel 2020 e +2,6% nel 2021). Inflazione e tassi di interesse, sebbene in leggera ripresa nel 2021, continueranno ad essere su livelli storicamente bassi.

SCENARIO MACROECONOMICO PER L'ITALIA

	2019	2020	2021
PIL (% A/A)	0,1	0,6	0,8
CONSUMI PUBBLICI (% A/A)	-0,1	-0,1	0,1
CONSUMI PRIVATI (% A/A)	0,5	0,5	0,6
INVESTIMENTI FISSI LORDI (% A/A)	1,6	1,5	2,1
ESPORTAZIONI BENI E SERVIZI (% A/A)	2,8	1,8	2,4
IMPORTAZIONI BENI E SERVIZI (% A/A)	1,5	2,4	2,6
EURIBOR 3M (%)	-0,4	-0,5	-0,3
TASSO BTP (%)	1,8	1,0	1,2
TASSO PRESTITI IN EURO (%)	2,5	2,4	2,5

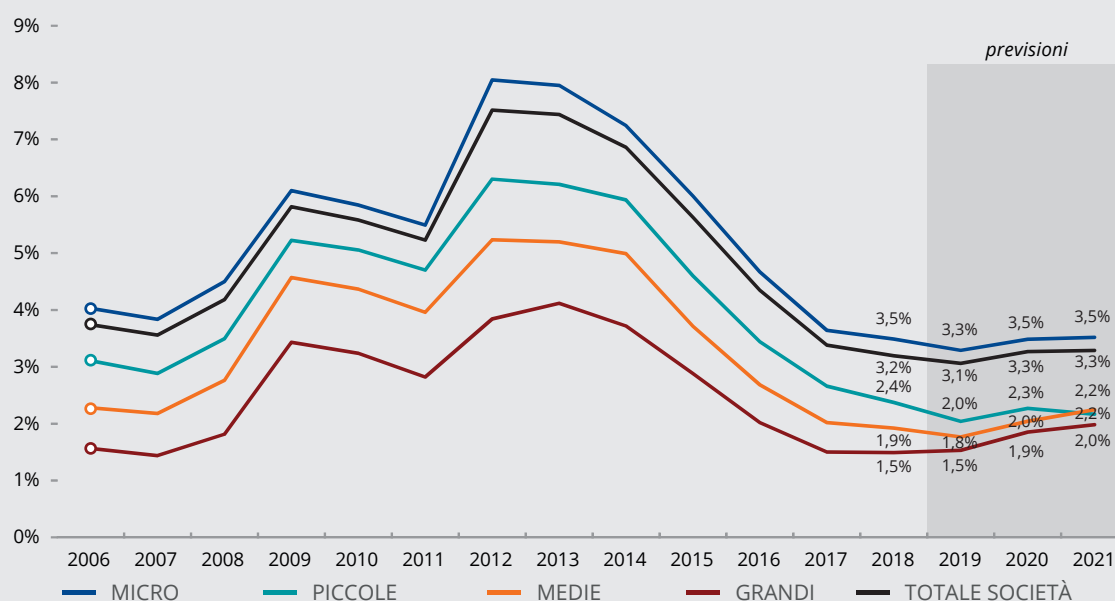
Fonte: Abi

Sulla base di questo scenario, si prevede che i tassi di deterioramento delle società non finanziarie, dopo aver registrato un valore minimo post-crisi nel 2019 pari al 3,1%, torneranno leggermente a crescere nel biennio 2020-21, attestandosi su un valore pari al 3,3% al termine dell'esercizio di previsione. Il dato riferito alla percentuale di prestiti in default si manterrà quindi su valori storicamente bassi e ampiamente distante dai livelli del biennio 2012-14.

In base alle stime, **i flussi di nuovi crediti deteriorati delle imprese grandi e di media dimensione, pur continuando a collocarsi sui livelli più bassi nel confronto per classe dimensionale, al termine del periodo di previsione convergeranno su tassi di deterioramento analoghi a quelli delle piccole imprese, i cui flussi a fine periodo risulteranno inferiori a quelli del 2018.**

PREVISIONE DEI TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA

(Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate nell'anno precedente)



Fonte: stime e previsioni Abi-Cerved

In dettaglio, con riguardo alle grandi imprese, i tassi arresteranno la discesa a partire dal 2019 (1,5%), per poi registrare un incremento di quattro punti decimali nel 2020 (dal 1,5% all'1,9%), stabilizzandosi su un valore pari al 2% nel 2021. Per le imprese di media dimensione, l'incremento dei tassi di deterioramento sarà più contenuto, nell'ordine di due punti decimali, sia nel 2020 (dall'1,8% al 2%) che nel 2021 (dal 2% al 2,2%).

Le piccole imprese, interessate da un decremento dei tassi di deterioramento di quattro decimali nel 2019, dopo un aumento dei tassi di tre punti decimali nel 2020 (2,3%), registreranno di nuovo nel 2021 una lieve riduzione degli stessi (che porterà il valore al 2,2%).

Infine, nel biennio 2020-21, per le microimprese si registrerà una crescita dei flussi di nuovi prestiti in default (dal 3,3% del 2019 al 3,5% del 2020-2021), con tassi di deterioramento che si confermano i più elevati tra le classi dimensionali. Il divario tra i tassi di deterioramento delle diverse classi dimensionali tenderà a ridursi, principalmente per effetto dell'arresto della discesa nel caso delle grandi imprese (da 1,8 punti percentuali nel 2019 a 1,5 punti percentuali nel 2021).

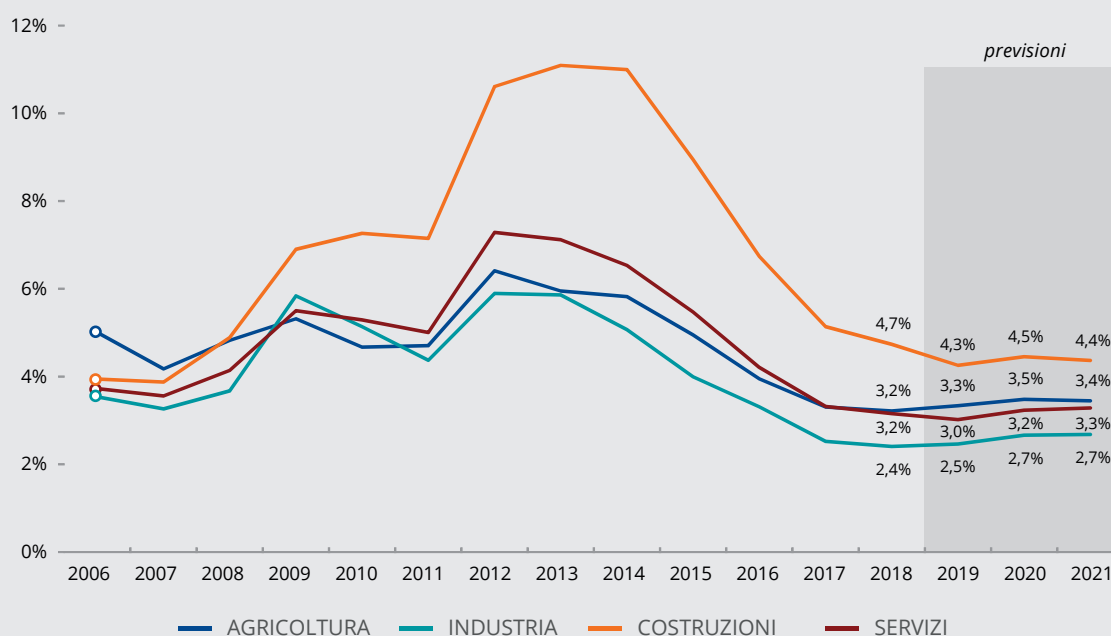
Nel prossimo biennio, tutti i settori dell'economia italiana si caratterizzeranno per un andamento analogo dei tassi di deterioramento, che tenderanno a convergere. In particolare, al termine del periodo di previsione, il settore delle costruzioni continuerà a registrare la percentuale più alta di crediti deteriorati in rapporto ai prestiti in bonis, con tassi di deterioramento in crescita nel 2020 (4,5%), cui seguirà una lieve riduzione nel 2021 (4,4%). I tassi del 2021 nel comparto edilizio si manterranno comunque inferiori rispetto ai valori registrati del 2018 (4,7%).

Con riguardo al settore industriale, che si colloca sui livelli più bassi dei tassi di deterioramento se confrontato con gli altri comparti, il rialzo dei tassi si attesterà su un valore pari al 2,7% nel biennio 2020-2021, superiore a quello registrato nel 2018 (2,4%) ma comunque distante dal picco raggiunto nel 2013 (5,9%).

Nel comparto dei servizi, i nuovi crediti deteriorati registreranno tassi di deterioramento pari al 3,2% nel 2020 e al 3,3% nel 2021 (dato, quest'ultimo di poco superiore al valore del 2018, pari al 3,2%).

PREVISIONE DEI TASSI DI DETERIORAMENTO PER MACROSETTORE

(Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate nell'anno precedente)



Fonte: stime e previsioni Abi-Cerved

Previsioni di maggiore dettaglio evidenziano come, nell'ambito del comparto industriale, si registrerà un andamento dei tassi di deterioramento analogo tra le diverse classi dimensionali: al **termine del periodo di previsione, nel 2021**, le piccole imprese si collocheranno al 2,3% (dall'1,8% del 2019), le imprese di media dimensione all'1,8% (dall'1,3% del 2019) e le grandi - che continueranno ad essere la classe dimensionale meno rischiosa - all'1,6% (dall'1,1% del 2019). Tali andamenti porteranno i tassi di deterioramento delle tre classi dimensionali evidenziate a convergere. I tassi delle microimprese manifatturiere, invece, aumenteranno soltanto di un decimo percentuale nel 2020 (3,1%), mantenendo lo stesso valore nel 2021.

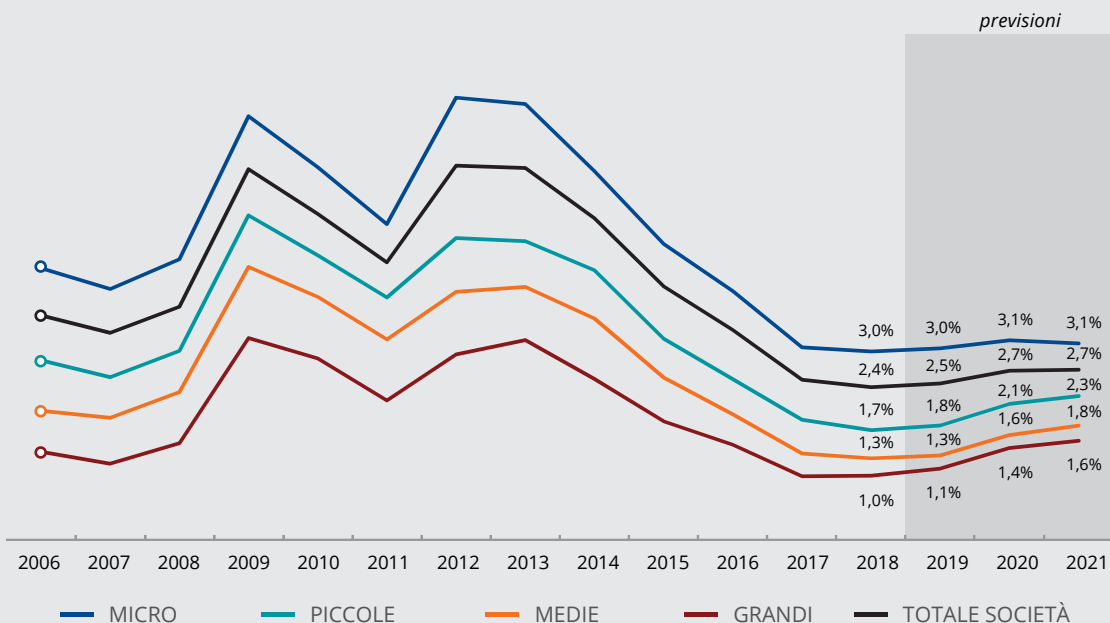
Nelle costruzioni, proseguirà il miglioramento osservato per le piccole imprese che, dopo l'andamento stabile nel 2020 (3%), registreranno una ulteriore riduzione dei tassi nel 2021 (2,9%), confermandosi la classe dimensionale con un'incidenza inferiore dei crediti deteriorati sui prestiti in bonis. Si stabilizza, invece, il trend di discesa delle medie imprese edilizie, che manterranno i tassi al 4% in tutto il periodo di previsione. Nel caso delle grandi imprese, i flussi di nuovi crediti deteriorati aumenteranno, raggiungendo una quota pari al 4,3% e al 4,4% rispettivamente nel 2020 e nel 2021. Le microimprese, dopo un incremento dei tassi al 4,8% nel 2020, nel 2021 si assesteranno su un valore pari a 4,6%, confermandosi la classe dimensionale con i tassi di deterioramento più elevati, anche se con livelli inferiori rispetto al 2018 (4,9%).

Nei servizi, per il prossimo biennio si prevede un lieve aumento del tasso di deterioramento per tutte le fasce dimensionali con l'eccezione delle piccole imprese che, a seguito di un rialzo dei tassi nel 2020 (2,2%), nel 2021 vedranno i valori riportarsi sui livelli del 2019 (2%). Per le medie imprese i tassi nel 2021 aumenteranno di due decimi percentuali (raggiungendo un valore pari all'1,8%), per poi superare la soglia del 2% nel 2021 (2,2%), collocandosi al di sopra dei livelli delle piccole imprese del settore. Per le grandi imprese, i cui tassi di deterioramento rimangono al di sotto di quelli osservati per le altre classi dimensionali del settore dei servizi, si registra un aumento dei tassi per il 2020 (1,7%), che proseguirà nel 2021 con un rialzo di due punti decimali (1,9%). Le microimprese si porteranno ad un valore pari al 3,5% nel 2021, con tassi che saliranno ulteriormente - seppur in misura lieve - nel 2021 (3,6%), al di sopra dei livelli del 2018 (3,4%).

Complessivamente, le previsioni per il 2020 e 2021 a livello territoriale, mostrano anche a livello di macroarea andamenti dei tassi di deterioramento analoghi. In dettaglio, i flussi di nuovi crediti deteriorati registrano **incrementi nel Nord-Ovest**, con un valore dei tassi di deterioramento pari al 2,8% nel biennio 2020-2021 (marginalmente superiore al dato del 2018 pari al 2,7%), **e nel Sud**, l'area territoriale interessata dai tassi più alti (4,6% nel 2020 e al 4,7% nel 2021). Ad un ritmo più contenuto, invece, cresceranno i tassi nelle aree del Centro (dal 3,6% al 3,8% del 2021) e del Nord-Est (dal 2,3% al 2,5%).

INDUSTRIA: PREVISIONE DEI TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA

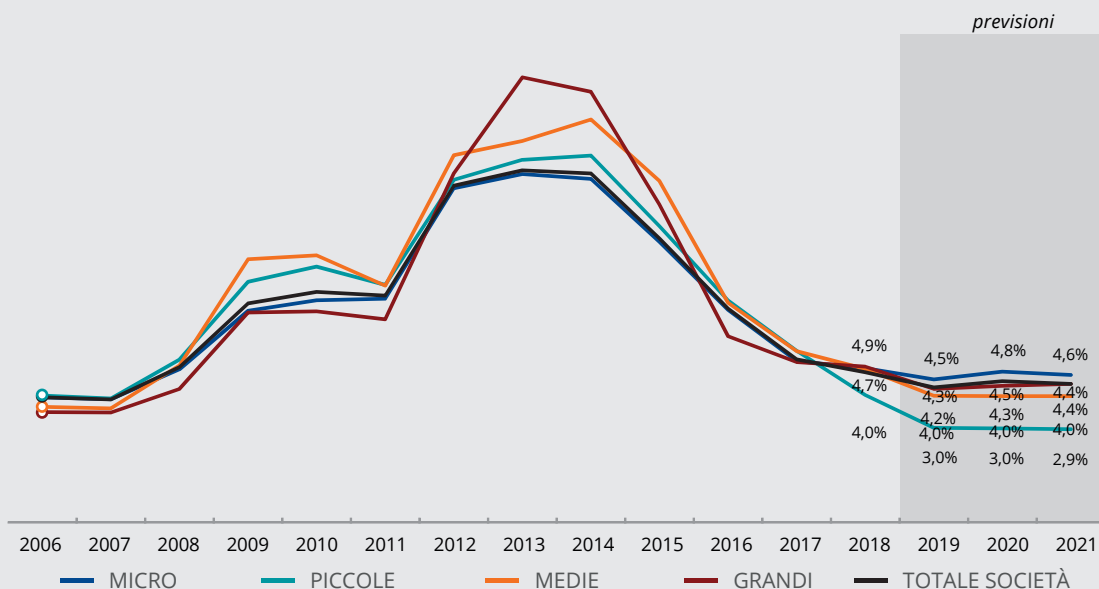
(Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate nell'anno precedente)



Fonte: stime e previsioni Abi-Cerved

COSTRUZIONI: PREVISIONE DEI TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA

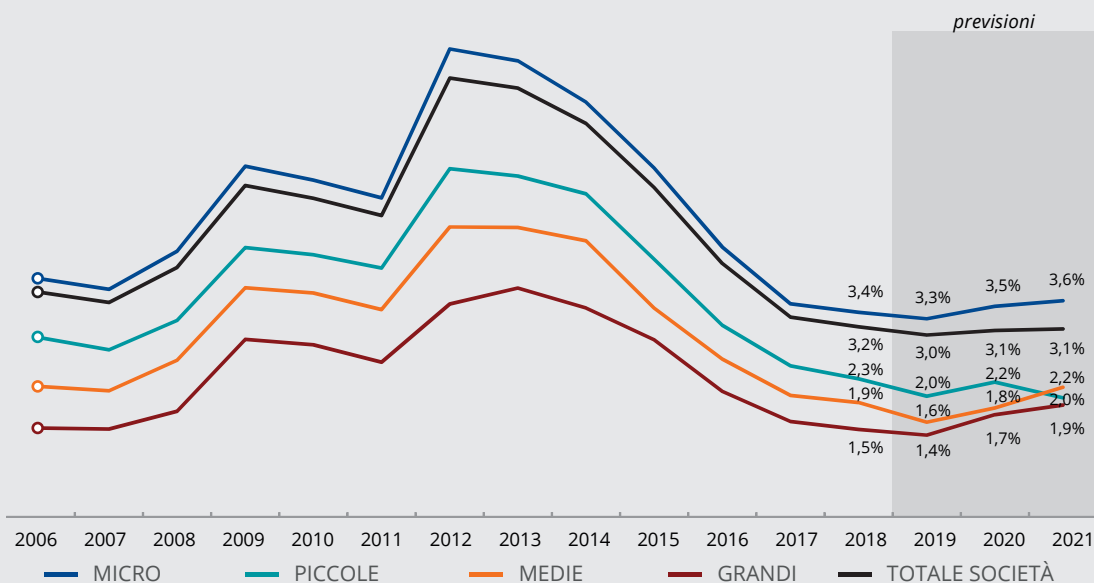
(Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate nell'anno precedente)



Fonte: stime e previsioni Abi-Cerved

SERVIZI: PREVISIONE DEI TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA

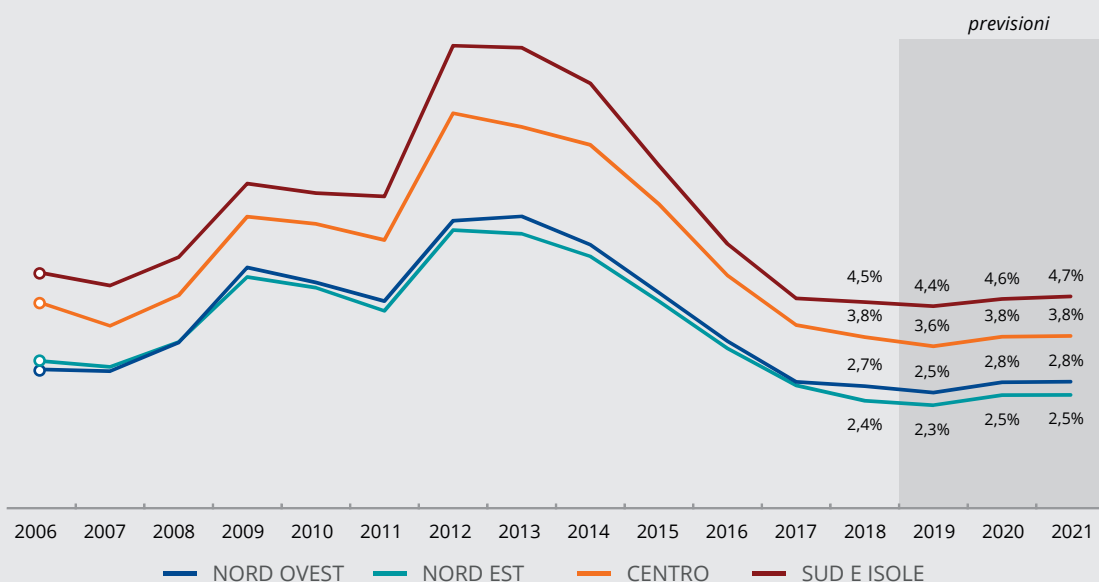
(Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate nell'anno precedente)



Fonte: stime e previsioni Abi-Cerved

PREVISIONE DEI TASSI DI DETERIORAMENTO PER MACROAREA

(Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate nell'anno precedente)



Fonte: stime e previsioni Abi-Cerved

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

 **Cerved**

SCOPRI TUTTI I NOSTRI STUDI SU
[KNOW.CERVED.COM](https://www.know.cerved.com)